

HISTORIA DE UNA ESCALERA - Storia di una scala

libero adattamento dall'omonimo testo di Antonio Buero Vallejo

Sinossi

Commedia in tre atti, che corrispondono a tre fotogrammi -colti in altrettanti momenti diversi- che fissano i personaggi in tre situazioni sequenziali, nell'arco di quarant'anni. Manca un protagonista principale e l'azione ruota attorno all'intersecarsi delle storie degli inquilini in un condominio popolare. In questa "scala", aspirazioni (sentimentali, sociali, economiche) sono costantemente frustrate. Il linguaggio quotidiano impiegato dall'autore ricerca un effetto mimetico del tutto riuscito e conferisce credibilità ai personaggi, dalla forte carica umana. La dimensione temporale si presenta apertamente chiusa dalla circolarità degli eventi, ma si propone in realtà oltre la rappresentazione; così come accade per la dimensione spaziale, che trascende l'angusta ambientazione - le poche rampe di scale del condominio-, per proiettarsi idealmente oltre le porte degli appartamenti affacciati sul pianerottolo e fuori dal palazzo, in strada, in una città presagita al di là dell'invisibile -ma verosimile- portone d'ingresso, ed espandersi in un mondo scenico che affiora a tratti dalle parole dei personaggi, ma anche in un mondo più concreto e sempre attuale: quello di ogni spettatore in ogni tempo e in ogni luogo. (Veronica Orazi prof. Università di Torino).

Note di regia

Rispetto al testo originale, oltre all'aggiunta di piccoli personaggi e all'adattamento di alcune scene, abbiamo cercato di enfatizzare la riflessione sulla condizione umana, inserendo il tema della "*condizione della donna durante la dittatura*", che non era affrontato nel testo originale; inoltre si è cercato di dare qualche accenno storico-sociale sugli anni della dittatura di Francisco Franco in Spagna, anche per svelare un mondo che può non essere conosciuto dal grande pubblico.

Per rendere il testo più attuale e farlo aderire meglio alla nuova tematica trattata ("*condizione della donna*"), abbiamo traslato la narrazione di qualche anno; nel nostro adattamento il primo atto inizia alla fine degli anni quaranta, il secondo atto si svolge negli anni sessanta (dopo quindici anni), e il terzo negli anni ottanta (dopo vent'anni).

In tutto questo, però, si è mantenuta, l'intenzione originale dell'autore che si fondava su un ineluttabile eterno ritorno ciclico di eventi, di comportamenti e di tipi umani che ritornano da generazione in generazione sempre uguali a se stessi.

Le musiche originali spagnole

"*A galopar*" era una poesia di Rafael Alberti, poeta spagnolo repubblicano, esiliato in Italia. Questa poesia fu messa in musica negli anni settanta da un cantautore basco Paco Ibañez, come canzone di protesta contro il regime. Il ritornello di questa canzone-poesia ("*a galopar, a galopar, hasta enterrarlos en el mar*"), "*a galoppare, a galoppare, fino a seppellirli nel mare*" è dichiaratamente rivolto ai gerarchi del regime di Franco. Questo tipo di protesta, molto velata, era l'unica consentita nel regime spagnolo.

"*El sitio de mi recreo*" di Antonio Vega e "*Amante bandido*" di Miguel Bosé, invece sono due canzoni-simbolo, della "*movida española*" degli anni ottanta, subito dopo la morte Franco.

(Silvia Mazzotta e Maria Borgese)